



Per un solo Dio

Bologna, 7 novembre 2018

Mio caro amico,
ecco finalmente a riallacciare questa piacevole conversazione con un piacevole interlocutore. Ti ringrazio per aver dedicato il tuo tempo alla lettura di *Per un solo Dio*. In India sembra che il testo inglese abbia avuto un certo successo. Il clou di questo libro si trova a pagina 220 in questa frase:

...il dialogo interreligioso, si svolga esso in sede assembleare, come l'Assemblea interreligiosa convocata nella Città del Vaticano fra il 24 e il 29 ottobre 1999 «alle soglie del terzo millennio», oppure in sede istituzionale, come i dialoghi promossi dal Vaticano e dal Consiglio mondiale delle chiese, o anche in sede comunitaria, come gli incontri organizzati dalla Comunità di Sant'Egidio o dalle varie comunità bahá'í sparse per il mondo, sia esso inteso a conseguire scopi sociali o a favorire l'incontro spirituale fra i fedeli di varie confessioni, riuscirà sicuramente a creare una tale condizione di armonia e di pace fra gli uomini che **in ogni angolo del mondo ogni fedele potrà ancora innalzare, in totale libertà, la propria preghiera all'unico e solo Dio degli uomini negli stessi preziosi accenti che gli sono stati insegnati dai suoi genitori fin dall'infanzia.**

Un altro concetto che è secondo me molto importante nel dialogo interreligioso è questo. Nel pieno della passione nazionalistica europea, un grande politico italiano, Giuseppe Mazzini (1805-1872) ha formulato un pionieristico ragionamento: «La Patria non è un territorio; il territorio non ne è che la base. La Patria è l'idea che sorge su quello; è il pensiero d'amore, il senso di comunione che stringe in uno tutti i figli di quel territorio»,¹ pertanto «chi ama la propria patria, ama tutte le patrie». Oggi l'importanza di questo ragionamento è diventata evidente per chi vuole costruire un

¹ Giuseppe Mazzini, *I diritti dell'uomo* (Londra, 1860), cap. V.

nuovo ordine mondiale dove tutti i popoli possano vivere ugualmente protetti da una stessa Carta dei diritti umani. Le religioni potrebbero benissimo ragionare nello stesso modo. La religione non è solo una forma alla quale attenerci nella nostra vita quotidiana, una forma che ci lega a tutti coloro che ad essa si attengono. La religione è anche l'amore che ci induce a farlo. E quest'amore è identico, indipendentemente dalla forma che ne è oggetto. Pertanto «**chi ama la propria religione ama tutte le religioni**». Un atteggiamento di questo genere segnerebbe un grande passo avanti nell'avvicinamento delle religioni.

Quanto a Bausani, ho avuto modo di conoscerlo molto bene e di frequentarlo. Ho perfino scritto una sua biografia. Qualche giorno fa ho partecipato a una sua commemorazione all'Università di Parma nel trentennale della sua scomparsa. Ho fatto a braccio una breve presentazione della sua esperienza religiosa. Se ti fa piacere ti posso facilmente far avere due pubblicazioni: Alessandro Bausani, *Saggi sulla Fede bahá'í*, del quale a suo tempo ho curato la pubblicazione in collaborazione con la sua straordinaria vedova e *L'esperienza religiosa di Alessandro Bausani*, che ho scritto nel ventennale della sua scomparsa.

Mi scrivi anche:

Martedì prossimo, qui a Roma, ci sarà l'incontro tra un "comunista", e un cardinale contro la fabbrica della paura e dell'intolleranza, e per una accettazione ragionevole e consapevole dei flussi migratori.

Tema molto interessante. Sono d'accordo con te: «Oggi dovrebbe essere più che mai di attualità il concetto che il compito delle religioni (e l'imperativo categorico di tutti quelli che sentono di appartenere all'istituzione religiosa) è quello della pacificazione ed unificazione del genere umano». La Fede bahá'í si prefigge dichiaratamente questi due scopi, come premessa (ma anche come concomitante) dello sviluppo socio-economico che è più che mai necessario nei Paesi in via di sviluppo. Le varie cose vanno di pari passo ed è necessario occuparsene in concomitanza, pena gravi fallimenti o addirittura peggioramenti delle varie situazioni.

Mi scrivi:

Prima di iniziare la lettura del tuo libro avevo comprato tramite Amazon un libro bahá'í in inglese: di Lisa Janti, *The New Vision*. Forse ne riprenderò la lettura, sebbene il libro sia una sorta di “catechismo”, mentre il tuo libro affronta problemi ben più ampi.

Non conosco il libro, ma so che, purtroppo, un eccesso di amore spesso spinge le persone religiose a catechizzare gli altri, senza minimamente accorgersene. Se mi esponi i tuoi interessi, forse sono in grado di suggerirti buone letture.

La salute va abbastanza bene per entrambi, spero altrettanto di voi. E, sì, sarebbe bello avere un altro incontro. Vis-a-vis è molto più facile conversare e fare in modo che il filo del discorso segua le vie che maggiormente piacciono. Forse la primavera è più appropriata. Ma per noi una vostra visita sarebbe sempre graditissima.

A presto

Affettuosi saluti anche da Paola, ovviamente a te e a tua moglie